

# Next | Forbes ITALIA

# Leaders

11 Febbraio 2025

N°004



Megaride: l'innovazione italiana  
che sta cambiando l'interazione  
tra pneumatico e strada

Almanax e Neuronova: due  
startup pronte a riscrivere  
il futuro della tecnologia

# SOMMARIO

## ACADEMY VOICE

05 INTERVISTA MEGARIDE

06 INNOVARE OLTRE I CONFINI

08 INTERVISTA HIOP

09 BANDI NEL TERZO SETTORE

## FUTURE OF WORK

11 UN NUOVO UMANESIMO DEL LAVORO

12 L'UNIVERSITÀ IN CUI TI LAUREI DETERMINA DAVVERO IL TUO FUTURO?

## CORPORATE TO CAMPUS

14 EIT DIGITAL MASTER SCHOOL

14 NIS 2

- 03 EDITORIALE
- 04 CANDIDATURA UNDER 30
- 10 I PODCAST DI FORBES ITALIA
- 17 I SONDAGGI DI FORBES
- 18 UNDER 30 - MARCO SPINELLI

ISCRIVITI QUI PER RICEVERE  
LA NEWSLETTER



CLICCA O SCANSIONA IL  
QR CODE NELLE VARIE  
PAGINE PER LEGGERE  
L'ARTICOLO COMPLETO



Coordinatore sezione Academy Voice: Giorgio Midulla  
Coordinatore sezione Future of work: Federico Lobo  
Coordinatore sezione Corporate to Campus: Enzo Argante

EDITORIALE

# IL GENIO CONTA PIÙ DEL DENARO

Il genio o il denaro? Cosa conta di più? Si dice sempre che il denaro non è tutto, soprattutto quando si vuole ridimensionare il problema di un successo mancato. **Il genio invece viene sempre messo in relazione con la sregolatezza.** Insieme però sono gli ingredienti fondamentali per il successo. Senza un'idea vincente si può avere quanto denaro si vuole ma sarà una vita dominata dalla rendita, dalla dissipazione o dalla noia. Un esempio? Basta guardare Leonardo Maria Del Vecchio, tra gli eredi di

uno dei più grandi patrimoni italiani. Non ha nemmeno 30 anni e potrebbe starsene in pance a godersi il suo denaro al sole dei Caraibi o sulle nevi di Cortina, circondato dal lusso. Invece si muove come un furetto tra mille iniziative imprenditoriali. Chi glielo fa fare? **La voglia di successo**, di dimostrare che non è un bamboccione pieno di soldi, la voglia di misurarsi tutti i giorni contro sé stesso, contro le temperie delle attività imprenditoriali. Ed è proprio il fascino della scommessa, la voglia di succes-



Senza l'idea giusta anche il denaro non serve. E' l'uomo, con la sua intelligenza e le sue capacità, che indicano la via del successo

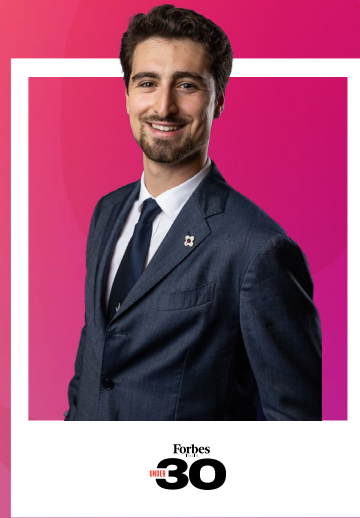
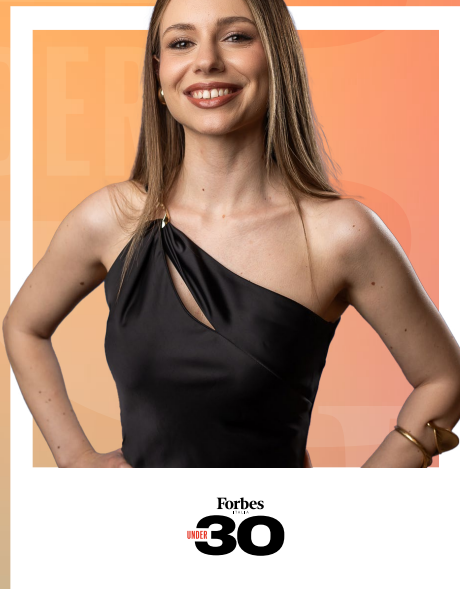
Si parte dall'idea, poi si scandaglia il mercato e si cerca di capire se quella idea si può insinuare tra le maglie di altre iniziative e magari scompaginare il settore. Si spera, si pensa, si progetta, si lavora



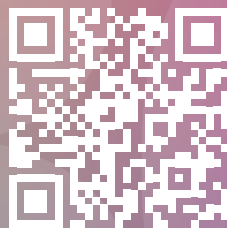
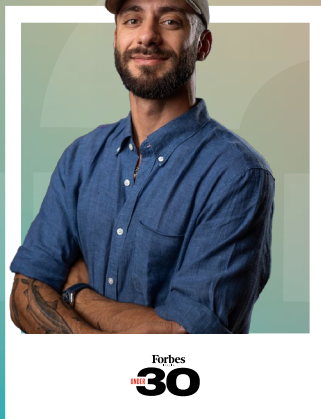
so che muovono chi lancia una start up: chi lo fa scommette soprattutto su di sé. O addirittura contro sé stesso **volendo dimostrare di essere capace di superarsi.** Ecco che qui entra in gioco il genio. **Gli startupper sono geniali cacciatori di occasioni.** Si parte dall'idea, poi si scandaglia il mercato e si cerca di capire se quella idea si può insinuare tra le maglie di altre iniziative e magari scompaginare il settore. Si spera, si pensa, si progetta, si lavora. E poi si cercano finanziatori. Ma funziona anche il percorso inverso. **I business angels e i venture ca-**

**pital sono continuamente alla ricerca di occasioni** perché sanno che azzeccare la start up giusta può portare a risultati straordinari. Certo, **è molto facile che alcune iniziative,** forse il numero maggiore, **possano perdersi per strada,** ma quello che si può guadagnare con un successo vale molto di più di quello che si rischia di perdere con diversi insuccessi. E allora la questione è: **senza l'idea giusta anche il denaro non serve.** E' l'uomo, con la sua intelligenza e le sue capacità, che indicano la via del successo.

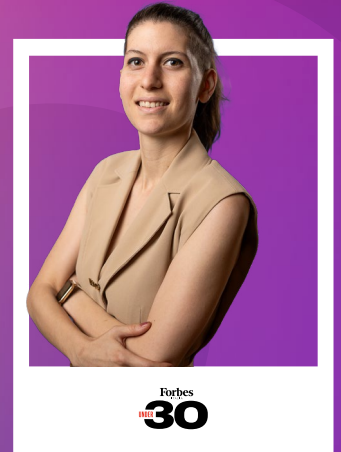
*Alessandro Mauro Rossi, direttore Forbes Italia*



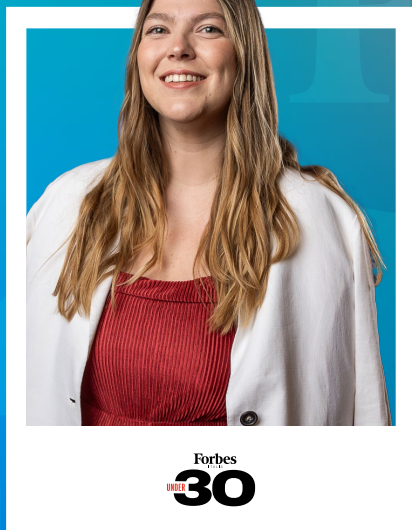
## QUESTA È LA TUA OCCASIONE



CANDIDATI QUI



Candidati ora per entrare  
nei Forbes Italia Under 30





# INTERVISTA MEGARIDE



## Cosa è Megaride e di cosa si occupa?

**Flavio Farroni:** "Megaride è nata come una start-up spin-off accademico della Federico II, proveniente dal gruppo di ricerca di meccanica applicata e dinamica del veicolo. Oggi è una PMI innovativa che si specializza nell'analisi, nel testing e nella modellazione dell'interazione tra il veicolo e l'ambiente esterno, con un focus particolare sull'interazione tra pneumatico e strada. Negli ultimi quindici anni, abbiamo investito risorse significative nello studio approfondito degli pneumatici, un componente fondamentale ma storicamente complesso da analizzare e rappresentare. Questo impegno **ci ha permesso di entrare nel mondo del Motorsport**, un settore altamente competitivo, che ha aperto ulteriori opportunità in tutto il mondo, poiché le innovazioni nel Motorsport tendono ad anticipare le tendenze del mercato più ampio. Oggi ci interfacciamo anche con la realtà della guida autonoma e di vetture a trazione elettrica, adattandoci alle nuove sfide e tecnologie emergenti."

## Campania NewSteel ha svolto un ruolo importante per il supporto della startup, in che modo ha aiutato Megaride a crescere e svilupparsi?

**Flavio Farroni:** "Ho conosciuto Campania NewSteel quando era ancora il nome del programma di accelerazione, non dell'incubatore. È stato proprio in quel periodo, mentre sviluppavo l'idea di Megaride, che **ho avuto il mio primo contatto con l'ecosistema delle start-up**. All'epoca ero un dottore di ricerca, focalizzato sulla progettazione, lo studio e lo sviluppo di software, ma avevo poche idee su come trasformare il mio lavoro accademico in un'impresa. L'impatto di Campania NewSteel è stato determinante, perché mi ha fornito le competenze necessarie per fare il salto verso la creazione di un'attività imprenditoriale. Inoltre, la maggior parte della rete di consulenti che oggi supporta Megaride è nata dalla collaborazione con Campania NewSteel. Far parte di questo programma è stata un'esperienza che considero di valore inestimabile."

*Antonio Sposato, vicepresidente ASE Napoli*



**Oggi è una PMI innovativa che si specializza nell'analisi, nel testing e nella modellazione dell'interazione tra il veicolo e l'ambiente esterno**



**LEGGI L'ARTICOLO  
COMPLETO**

# INNOVARE OLTRE I CONFINI

Almanax e Neuronova cambiano  
le regole del futuro



“Se avessi chiesto ai miei clienti cosa volevano, avrebbero risposto un cavallo più veloce”. Certo, scomodare **Ford** implica avere **una visione che non contempla la mediocrità**. Ma è anche vero che non tutti si trovano attori nel centro del turbinio di una rivoluzione silente: Francesco Piccoli, CEO di Almanax e Alessandro Milozzi, parigrado di Neuronova, sì. La loro è sia incoscienza che pianificazione, che si riverberano nelle due neonate startup, manifesti di competenza, visione etica e disruptiveness strategica.



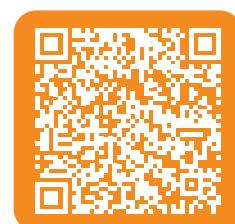
La prima è la creatura di Francesco Piccoli, startupper emiliano che da ingegneria aerospaziale, snodandosi tra Torino e Berkeley, e, nel mentre, appassionandosi sempre più di blockchain e LLM, **si è posto il problema di neutralizzare i frequenti casi di hacking con gli AI security agent sviluppati da Almanax**, emergendo come un Elliott Ness del Web3.

La seconda, Neuronova, inebriante dopamina in eccesso nel suo orizzonte di valori, ha tra i fondatori Alessandro Milozzi, ricercatore di formazione presso il Politecnico di Milano, che col tempo **ha visto sorgere in sé un impulso sinaptico verso il neuromorphic computing**, di cui Neuronova è la messa a fuoco: un cambio di paradigma con l'ambizione di emulare la biologia del cervello, risultando in un chip potenzialmente privo di batteria che riduce drasticamente il consumo di energia.

Ecco allora che per rispondere al quesito primordiale: **la direzione del futuro?**, la chiave diventa “il cavallo più veloce” di Ford. Ovvero il mezzo per queste due startup, che ponendosi come future catalizzatrici di competenza e passione si impongono di rivoluzionare i rispettivi campi d'azione. E se la risposta implica

**uno sfondamento delle barriere della scienza e della tecnologia**, prepariamoci all'urto. La gaia spinta di Piccoli e Milozzi renderà idilliaco “naufragar in questo mare” di cambiamento.

*Gianmaria Stangherlin e Marcello Siviero,  
studenti JEVE Venezia*



**LEGGI  
L'ARTICOLO  
COMPLETO**

# Forbes

ITALIA

*Raccontiamo storie di successo*

Unisciti alla nostra community!

9K 38K 800K



SEGUICI SUI  
NOSTRI SOCIAL





# INTERVISTA HIOP

La startup deep tech italiana che rende i dati pronti per l'era dell'AI



Dalla vision iniziale a diventare un astro nascente del settore: la storia e i consigli di Giacomo Barone e Vincenzo Marino per chi vuole creare una startup di successo

## Cos'è Hiop?

"Hiop è una startup deep tech che sta ridefinendo il concetto di infrastrutture dati per rendere le opportunità dell'AI alla portata di tutti. Per tutti quei team che sviluppano prodotti, servizi, analisi e nuovi processi basati sull'AI e che oggi si trovano bloccati "dietro le quinte" dall'enorme macchinosità della gestione dei dati, Hiop rappresenta una piccola rivoluzione che porta un'enorme semplificazione, permettendo di muoverli e arricchirli rapidamente tramite AI. Attraverso i nostri strumenti, team anche giovani e meno esperti possono superare ostacoli critici che compromettono iniziative decisive per il futuro come per la quotidianità di decine di migliaia di aziende. Pensate a quante volte capita di trovare aziende paralizzate dal non riuscire a connettere i dati tra un gestionale e un report, o tra un moderno Software-as-a-service in cloud per il marketing e un sistema aziendale che non viene modernizzato da decenni. Potete quindi capire il mal di testa di manager - tecnici e non - che adesso vedono all'orizzonte il potenziale immenso legato agli agenti di AI, all'automazione in cloud e all'analisi dei dati, ma non una soluzione che consenta di superare questi ostacoli senza dover mettere in campo sforzi e investimenti enormi (e rischiosi). Qui interviene Hiop. La nostra piattaforma rivoluziona in modo semplice e leggero il lavoro con i dati, permettendo di ottenere risultati con molta facilità e persino con gioia. La nostra tecnologia - Jump - prende informazioni sui dati, sui movimenti di informazioni necessari e sull'apporto che si intende chiedere all'AI e mette tutto in moto istantaneamente. Con Hiop, integrare dati strategici, alimentare modelli AI e connettere vecchi sistemi con moderne analisi in cloud diventa immediato - dalla gestione di anagrafiche ad analisi e previsioni avanzate. Nel momento in cui la tecnologia sta diventando centrale in ogni azienda, forniamo un livello di accessibilità che consente a persone e AI di vincere sfide strategiche e ottenere risultati impressionanti in breve tempo."

*Sveva Morini, studente Bocconi*



La nostra piattaforma rivoluziona in modo semplice e leggero il lavoro con i dati, permettendo di ottenere risultati con molta facilità e persino con gioia



LEGGI L'ARTICOLO  
COMPLETO



# BANDI NEL TERZO SETTORE

## Manuale di sopravvivenza alla burocrazia



Partecipare a un bando nel Terzo Settore equivale a vagare nella giungla alla ricerca di El Dorado, senza mappa né bussola, con la netta sensazione di poter rimanere intrappolati per l'eternità, come in una versione senza fine di Jumanji. E anche quando, quasi per miracolo, ci si ritrova innanzi alle porte della leggendaria città d'oro, **si corre il rischio di cadere nei tranelli della burocrazia e della rendicontazione**, finendo per perdere l'agognato tesoro poco dopo averlo conquistato.



### Le regole del gioco

Partiamo dalle basi: in riferimento al Terzo Settore, **un bando è un avviso pubblico con cui un ente erogatore stabilisce criteri di ammissibilità**, modalità di partecipazione e scadenze per l'assegnazione di finanziamenti a fondo perduto o agevolato ad organizzazioni no profit per la realizzazione di progetti con finalità di interesse collettivo in ambito sociale, culturale, formativo o ambientale. Gli enti erogatori possono essere pubblici, come gli enti locali, o privati, principalmente fondazioni e aziende. Ciascun bando ha regole e specificità proprie, tuttavia, a seguito della riforma del Terzo Settore, **si è registrata una certa armonizzazione nel tentativo di rendere le opportunità di finanziamento più accessibili e le assegnazioni dei fondi più uniformi**.

Per ottenere i finanziamenti, solitamente, gli enti no profit interessati devono redigere e inviare la documentazione richiesta per la candidatura, includendo una descrizione dettagliata dei progetti, del budget e delle relative ricadute nella cornice operativa dell'ente erogatore. A distanza di alcuni mesi, una commissione esamina le domande raccolte valutandone l'impatto sociale, la portata innovativa e la sostenibilità. Infine, **i progetti selezionati si aggiudicano il finanziamento** e ne ottengono la liquidazione dopo aver dimostrato il rispetto di determinati parametri tecnici ed economici, attraverso report e rendicontazioni generalmente soggette a verifiche postume. In realtà, a spuntarla, spesso, sono le organizzazioni che hanno uno storico rilevante, una comprovata esperienza e una struttura in grado di gestire la complessità del sistema, nonché di offrire **maggiori garanzie di successo nel raggiungimento degli obiettivi prefissati**. Gli enti più piccoli, invece, faticano enormemente, con il rischio che i finanziamenti finiscano per alimentare sempre gli stessi circuiti, tagliando fuori proprio chi avrebbe più bisogno di risorse per portare avanti iniziative equipollenti.

### I finanziamenti a valore ritrovato: uno sguardo oltre i numeri

Quando si parla di finanziamenti a fondo perduto, la percezione comune è spesso distorta: si immagina **un ente erogatore con disponibilità economiche** così importanti da poter essere sperperate in finanziamenti senza alcun ritorno concreto. Al massimo, un po' di visibilità e qualche vantaggio fiscale. In fondo, **negli ultimi anni siamo diventati tutti più scettici**: tra strategie truffaldine di

marketing e goffi tentativi di greenwashing, abbiamo imparato - chi più, chi meno - a diffidare della propaganda, andando oltre le apparenze e scoprendo la sconcertante realtà che si cela dietro a certe iniziative. Questa visione finisce per svuotare di significato il concetto stesso di finanziamento a fondo perduto: non uno spreco, ma **un investimento che va interpretato attraverso le lenti del cittadino**, non dell'economista.



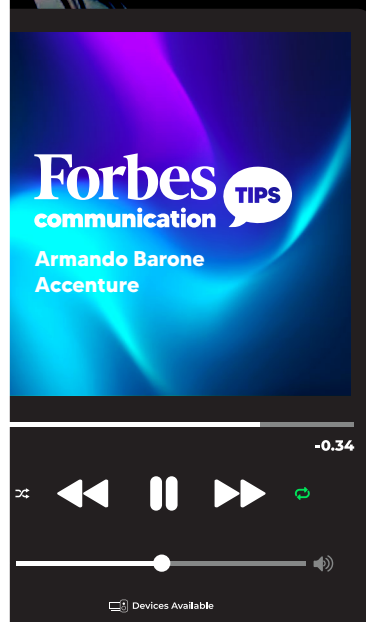
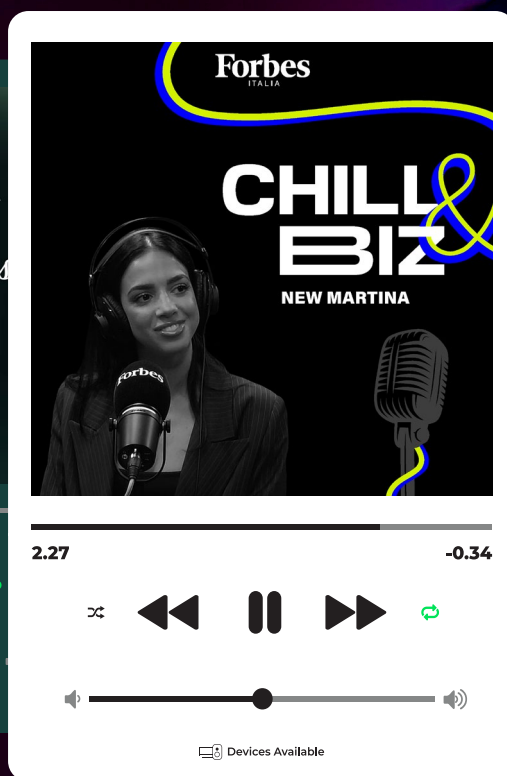
LEGGI L'ARTICOLO  
COMPLETO

# I PODCAST DI FORBES

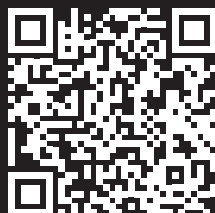
**Talent Stories** il podcast di Forbes Italia e Talent Garden per scoprire il talento, raccontato da chi lo vive ogni giorno.

**Chill&Biz** ti portiamo dietro le quinte dell'imprenditorialità, tra idee di successo e il potere dei social.

**Communication Tips** strategie pratiche per comunicare al meglio.



GUARDA I VODCAST



ASCOLTA I PODCAST



# UN NUOVO UMANESIMO DEL LAVORO

## L'utopia concreta delle giovani generazioni

Marco, laureato magistrale con lode, ha svolto vari tirocini curriculari ed esperienze all'estero ma, nonostante questo, le uniche offerte che riceve sono **contratti di stage non pagati o sottopagati** che non gli consentono di essere autosufficiente. Lucia è una giovane madre single, lo smart working le permetterebbe di andare a prendere suo figlio a scuola, ma la sua azienda non glielo ha concesso.



**È la generazione di giovani professionisti che si affacciano oggi al mondo del lavoro, tanto delusi quanto determinati**



Francesco, invece, sta cercando un nuovo lavoro perché quello attuale non rispecchia i suoi valori. Anche Marta **è in cerca di una nuova occupazione**, perché ha capito di non essere più disposta a rinunciare al proprio tempo libero. Marco, Lucia, Francesco e Marta sono nomi inventati, ma le loro storie sono verissime. E sono **le storie di una generazione che sta cambiando nel profondo la concezione del lavoro**. È la generazione di giovani professionisti che si affacciano oggi al mondo del lavoro, tanto delusi quanto determinati. La generazione più istruita della storia, ma che deve affrontare difficoltà inedite in un mondo del lavoro che chiede sempre di più senza garantire le giuste tutele.

È anche la generazione che ha subito lo **shock del periodo pandemico** rivalutando obiettivi e priorità di vita. La Great Resignation partita dall'America ha dimostrato che i giovani sono disposti a rinunciare alla stabilità piuttosto che alla serenità sul luogo di lavoro. **L'introduzione di nuovi metodi di lavoro flessibili** ha dato speranza per un cambiamento duraturo e profondo. Sperimentazioni come quella della settimana corta, sia nel pubblico che nel privato,

stanno facendo sempre più riflettere sulla possibilità di realizzare ciò che prima sembrava utopia: un mondo del lavoro a misura d'uomo, che tuteli i diritti di ognuno e soddisfi le aspettative dei lavoratori del domani. In un mercato del lavoro in cui **la competizione per i lavoratori si sviluppa su scala globale**, un cambio di rotta risulterà inevitabile per non perdere professionisti e giovani talenti. Politiche pubbliche e policy aziendali che vadano in questa direzione sono ormai necessari per non perdere questa sfida.

*Yari Russo, Area policy di The Good Lobby Italia*



**LEGGI  
L'ARTICOLO  
COMPLETO**

# L'UNIVERSITÀ IN CUI TI LAUREI

Determina davvero il tuo **futuro lavorativo**?

**Guardando i numeri, sembrerebbe proprio che l'università frequentata influenzi notevolmente il futuro lavorativo. Più selettiva l'università, migliori le prospettive lavorative**



Nel mondo del lavoro, la specializzazione è un fattore determinante. Sia un manager che un data scientist studiano per anni. E **l'unica porta d'accesso a questo sapere rimane l'università**. Ma di università ce ne stanno migliaia. Alle aziende interessa davvero quale frequentiamo?

In tutto il mondo, da sole sei università sono usciti 118 miliardari, per un patrimonio collettivo di 3.378 miliardi di dollari. Da queste stesse sei università sono usciti anche 413 Premi Nobel. E questo non è certo dovuto al numero di studenti iscritti.

*Luca Gragnoli,  
studente Liceo Classico "Goffredo Mameli"*



Columbia, Cornell, Harvard, Yale, Princeton e Pennsylvania — sei delle celebri Ivy League — hanno infatti una **media di 20.000 studenti per ciclo di istruzione**, a fronte, per esempio, della Università di Roma "La Sapienza", che ospita sei volte tanti studenti. E a chi potrebbe pensare che questi 118 casi siano delle eccezioni tenga a mente che uno studente di Harvard, dopo soli sei anni dalla laurea, guadagna intorno ai \$100.000 annui. Sono cifre notevoli, ben superiori a quelle dei giovani e delle giovani che escono dagli atenei italiani. Guardando i numeri, sembrerebbe proprio che **l'università frequentata influenzi notevolmente il futuro lavorativo**. Più selettiva l'università, migliori le prospettive lavorative. Certo, potrebbe anche darsi che questo non sia merito dell'università. In fondo, gli studenti che accedono a queste istituzioni sono o **incredibilmente intelligenti o incredibilmente facoltosi** o entrambe le cose. In un caso come nell'altro, hanno sufficienti abilità e agganci per entrare nel mondo del lavoro a testa alta e fare strada velocemente. Viceversa, per un motivo o per un altro, **molti giovani promettenti devono accontentarsi di un'educazione nella media**, senza poter entrare nei network elitari delle top 20 università del mondo.



In questo caso, lavorare diventa in salita, con **una vetta probabilmente lontana e sicuramente irraggiungibile** se è vero che gli istituti di consulting, banking e investment sono più interessati al nome scritto su quel pezzo di carta noto come laurea che alla persona che ha preso quel documento. E se anche le big companies preferiscono **studenti provenienti dalle top business school**, allora per lo studente medio la carriera lavorativa finisce nel momento in cui inizia il proprio corso di studi in una scuola che non è tra le migliori. "Si credeva che la reputazione di una scuola fosse indicativa del talento che era possibile ottenere," ha recentemente confessato **Christine Cruzvergara**, direttrice esecutiva di "career education" a Wellesley College nel Massachusetts, USA. Eppure, negli ultimi anni, la pandemia e la crescente enfasi su un personale diversificato ha spinto molte compagnie a cercare i dipendenti di domani in scuole altre dalle solite (quelle che Forbes ha chiamato le 20 New Ivies).



**LEGGI L'ARTICOLO  
COMPLETO**





# ForbesITALIA

IL BRAND LEADER DELLA BUSINESS COMMUNITY



NOTIZIE

BUSINESS

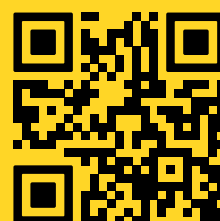
CONSIGLI

CLASSIFICHE



**ISCRIVITI AL CANALE WHATSAPP  
DI FORBES ITALIA**

qrco.de/be1tOD



# EIT DIGITAL MASTER SCHOOL

## Formare i Leader Digitali

La EIT Digital Master School è **un programma di laurea magistrale di eccellenza** che combina formazione tecnica avanzata, innovazione e imprenditorialità, con l'obiettivo di formare la prossima generazione di leader nel settore digitale in Europa. La Master School offre un'esperienza formativa internazionale, grazie a una rete di università partner di alto livello nel continente. Gli studenti seguono **un percorso biennale, suddiviso in due anni accademici in due diverse università**, ottenendo un doppio titolo di laurea rilasciato dagli atenei partecipanti. Inoltre partecipano ad una **summer school presso una terza università** tra il primo e il secondo anno e ottengono dei crediti formativi su innovazione e imprenditorialità che danno accesso

al certificato "EIT label on Innovation and Entrepreneurship". "I programmi della Master School – spiega Federico Menna, Ceo di EIT Digital - coprono le aree chiave dell'innovazione digitale, tra cui: Autonomous Systems and Intelligent Robots; Cloud and Network Infrastructures and HPC; Cyber Security; Data Science; Embedded Systems Design; Emotion Artificial Intelligence; Fintech; Fintech for business; Human Computer Interaction & Design". **Ogni percorso integra competenze tecniche con una forte componente di Innovazione e Imprenditorialità (I&E)**, preparando gli studenti non solo a diventare esperti di tecnologia, ma anche a lanciare startup e guidare la trasformazione digitale nelle aziende.

"Un elemento distintivo della Master School – aggiunge Salvatore Moccia, Head of Education and Skills - è il **forte legame con l'industria**. Gli studenti partecipano a: Summer School intensive, dove affrontano sfide reali proposte da aziende partner di EIT Digital; stage in aziende leader e startup innovative, per applicare le competenze acquisite in contesti lavorativi concreti; accesso a un ecosistema europeo di innovazione, con **opportunità di networking e collaborazione con partner industriali, incubatori e investitori**. I laureati della EIT Digital Master School sono altamente ricercati dal mercato del lavoro, grazie alla combinazione di competenze tecniche avanzate e capacità imprenditoriali. Molti di loro intraprendono carriere in aziende tecnologiche globali, istituti di

ricerca di eccellenza o fondano le proprie startup innovative". Il sistema si regge su una fitta rete di atenei europei partner. Italia: Università Trento, Politecnico Milano, Università Bologna, Politecnico Bari, Politecnico Torino. Estonia: Tallinn University of Technology. Finlandia: Aalto University, University of Turku, Tampere University. Francia: Eurecom, Université Côte d'Azur, University of Rennes, Isen Méditerranée. Grecia: University of Aegean. Lettonia: Riga Technical University. Paesi Bassi: University of Twente. Romania: Babe-Bolyai University. Spagna: Universidad Politécnica de Madrid. Svezia: KTH Royal Institute of Technology. Ungheria: Budapest University of Technology and Economics, Eötvös Loránd University. Turchia: Middle East Technical University

Redazione Forbes Italia





# NIS 2

## Dalla fine dei vecchi manager all'ascesa dei "generali del digitale"

Nel momento in cui la Direttiva NIS 2 **rimodella il panorama della sicurezza**, il ruolo dei leader aziendali subisce una trasformazione radicale: chi ricopriva il ruolo di manager deve ora diventare un vero e proprio "generale digitale". Non si tratta più di gestire un team, ma di comandare una strategia di difesa e di innovazione su più fronti. Questo articolo illustra come la NIS 2 imponga **una svolta culturale e operativa nel modo di guidare le imprese**, indicando i tre elementi chiave - visione, competenza e formazione continua - indispensabili per sopravvivere e trionfare in un contesto dove le minacce informatiche sono all'ordine del giorno.

### La fine dell'era dei manager tradizionali

Con la NIS 2, la sicurezza smette di essere una "funzione" aggiunta all'organigramma e assume il ruolo di pilastro strategico. Il manager del passato, focalizzato soltanto su budget e performance di breve periodo, lascia il posto a una figura che ragiona in termini di resilienza, pianificazione di lungo termine e difesa dell'intero ecosistema aziendale. È un passaggio epocale, simile a quello avvenuto nel mondo finanziario dopo grandi crisi: quando cambiano le regole del gioco, **è indispensabile aggiornare mentalità e competenze**. Con il recepimento nell'ordinamento nazionale della Direttiva NIS 2, è evidente che non basta più coordinare processi o motivare persone. Occorre dotarsi della mentalità di un generale, pronto a fronteggiare attacchi asimmetrici, a prevenire falle nella filiera digitale e a proteggere il vero cuore pulsante dell'azienda: i dati.



## Con il recepimento nell'ordinamento nazionale della Direttiva NIS 2, è evidente che non basta più coordinare processi o motivare persone

### Il campo di battaglia della sicurezza informatica

La NIS 2 mette la sicurezza in cima alle priorità: non come un semplice adempimento normativo ma come un fattore imprescindibile per la stessa sopravvivenza dell'organizzazione. Questa nuova prospettiva rievoca a pieno titolo un autentico scenario di guerra. Se in passato gli incidenti informatici venivano considerati "problemi IT", oggi sono eventi potenzialmente devastanti per qualsiasi impresa. Un ransomware, ad esempio, può bloccare i processi produttivi, interrompere i flussi di cassa e causare danni irreparabili alla reputazione aziendale. Un attacco diretto ai fornitori o ai partner strategici colpisce indirettamente tutte le realtà che dipendono da tali relazioni. **Un data breach, infine, mina la fiducia dei clienti e fa vacillare le certezze del management.**

In questo contesto, la partita decisiva si gioca sulla capacità di difendere l'impresa, non più soltanto sotto il profilo "tecnico", ma come questione di leadership strategica. Le conseguenze di un errore, infatti, non si misurano unicamente in termini di costi di ripristino: oggetto della minaccia sono soprattutto la credibilità e la continuità operativa dell'organizzazione.

### La NIS 2 e l'obbligo di cambiare prospettiva

La Direttiva NIS 2 introduce una visione che potremmo definire "di matrice militare", poiché si fonda su due principi fondamentali, chiaramente ispirati all'arte della guerra.

### Difesa su più dimensioni

Non basta limitarsi a proteggere server e banche dati: è necessario mettere al sicuro anche le infrastrutture fisiche, i sistemi di gestione dell'energia e tutti i dispositivi connessi. Gli attacchi possono manifestarsi in forme imprevedibili: se i sistemi digitali e i macchinari industriali risultano interdipendenti, un hacker può compromettere in un'unica operazione tanto le componenti virtuali quanto quelle reali.

### Controllo su più livelli: strategico e operativo

La visione strategica deve procedere dall'alto verso il basso: a livello nazionale (o persino sovranazionale) si definiscono standard e requisiti di sicurezza, mentre sul piano operativo ciascuna azienda li traduce in politiche interne, procedure e iniziative di monitoraggio quotidiano. Un vero "generale del digitale" è capace di delineare un piano di difesa solido e di gestirne l'implementazione, in modo da anticipare l'evoluzione delle minacce anziché subire passivamente gli attacchi.

### Verso una nuova figura di leader: il "generale digitale"

La transizione da semplice manager a "generale digitale" non è soltanto un'affascinante metafora, ma un autentico cambiamento epocale che esige il possesso di tre qualità fondamentali.

#### Visione

I responsabili d'impresa devono saper guardare oltre le sfide immediate, ponendosi quesiti di ampio respiro: come si evolveranno gli attacchi informatici fra cinque anni? Quali tecnologie potrebbero esporre l'azienda a nuove vulnerabilità? In che modo è possibile integrare sicurezza e innovazione senza soffocare la creatività? Senza una visione chiara, la difesa si riduce a mere reazioni estemporanee, destinate a crollare di fronte a minacce sempre più sofisticate.

#### Competenza

La padronanza del cyberspazio è un requisito irrinunciabile. Non si può dirigere ciò che non si conosce. Ecco perché algoritmi di crittografia, cloud computing, IoT, processi di Identity & Access Mana-

gement e normative come GDPR e DORA devono necessariamente far parte del bagaglio di chi prende decisioni. Un generale, infatti, studia le mappe, conosce a fondo i punti deboli e i punti di forza del campo di battaglia. Analogamente, un leader informato sa anticipare le mosse degli attaccanti e orientare gli investimenti tecnologici in modo mirato.

#### Formazione continua

Nell'ambito della sicurezza informatica, tutto è in costante evoluzione: attacchi e contromisure progrediscono di pari passo.

Chi si ferma o crede di avere già un bagaglio "sufficiente" diventa rapidamente l'anello debole dell'intera organizzazione.

L'aggiornamento costante, la partecipazione a corsi e seminari, così come il confronto con esperti del settore, costituiscono vere e proprie armi strategiche. L'apprendimento diventa, così, parte integrante della cultura aziendale e, a lungo termine, un investimento che ripaga ampiamente.



**L'era dei manager tradizionali è finita perché la posta in gioco si è alzata:** le minacce informatiche non sono eventi isolati, ma veri campanelli d'allarme che mettono a repentaglio la stabilità e la reputazione dell'impresa. La NIS 2 sancisce con forza questo nuovo scenario, invitando i leader ad assumersi responsabilità inedite. Solo chi riuscirà a evolvere in "generale digitale" – con visione, competenza e formazione continua – potrà sfidare il futuro a testa

alta. Fare impresa, ora, vuol dire combattere e vincere la guerra della sicurezza. E, come in ogni battaglia decisiva, **gli indecisi o i troppo cauti resteranno inevitabilmente sul campo.** Chi saprà rinnovarsi, invece, farà della sicurezza un volano di crescita e un fattore competitivo. In un mondo in cui tutto corre veloce, la capacità di difendersi e di **trasformare la minaccia in opportunità diventa la vera, grande arma vincente.**



# CEO italiani tra IA, innovazione e sostenibilità: qual è la sfida più grande?

Carenza di competenze per l'innovazione 35 %

Sostenibilità economica a lungo termine 34 %

Trasformazione digitale e adozione dell'IA 19 %

Volatilità macroeconomica e incertezze dei mercati 10 %

Next | Forbes  
Leaders

UNISCITI ALLA  
COMMUNITY

Seguici sui social e partecipa  
ai sondaggi settimanali sui  
trend del momento



## MARCO SPINELLI

 [ciaomichiamospinelli](#)

Il fattore che lo ha convinto a diventare un **fotografo, documentarista** ed **esploratore** del mondo sommerso risale però al 2020, durante un'immersione in **Sicilia**. Insieme al fratello, biologo marino e ricercatore, scoprì un sito a 30 metri di profondità completamente avvolto da **reti fantasma**, ovvero reti da pesca abbandonate o perse accidentalmente in mare.

“Sono vere trappole mortali per la fauna marina e una forma di inquinamento che distrugge interi ecosistemi”, spiega. Così è nata l'idea di recuperare quelle reti. “Un'impresa tutt'altro che semplice”. Laurea in video design allo IED di Milano, dopo un periodo come videomaker per i progetti video di **Radio DeeJay** nel 2021 ha realizzato il documentario **Missione Euridice**, disponibile su **Amazon Prime Video**, che racconta il recupero di una tonnellata di reti da pesca abbandonate nel Golfo di Cefalù.

*Roberta Maddalena, giornalista Forbes Italia*

SETTORE **SOCIAL**

TARGET **UNDER 24**

### Un documentario sul commercio della carne di squalo

Oltre a esplorare le meraviglie dei fondali, infatti, Spinelli si dedica oggi a progetti di conservazione marina e divulgazione scientifica, con la convinzione che ogni azione individuale possa contribuire alla salute degli oceani. Da oltre tre anni, inoltre, sta lavorando a **Shark Preyed**, documentario che indaga il controverso commercio legale della carne di squalo in Europa, per sensibilizzare sul rischio di estinzione di questi pesci.



**LEGGI L'ARTICOLO  
COMPLETO**